

LIBRO. La presentazione il 28 febbraio all'Accademia di agricoltura

# LA FLORA DAL MARE ALLE ALPI

Gli autori, con oltre 3.100 schede e citando 4.000 specie censite complete di sinonimi, nomi dialettali e mappe, danno una identità alle piante del Veneto

È una vera e propria enciclopedia per appassionati e studiosi, una di quelle che non si vedevano da tempo quella edita dalla veronese Cierre edizioni per la «Flora del Veneto. Dalle dolomiti alla laguna veneziana». Due libri in grande formato, con foto splendide, grande cura nella ricerca e nella grafica, un lavoro al quale si è dedicato per anni una squadra di appassionati botanici con una serie di campagne di studio articolate per aree geografiche e altimetrie. Un impegno di singoli e di gruppo durato anni. Una raccolta di immagini senza pari e una presentazione grafica senza precedenti hanno dato vita a questa opera che verrà presentata venerdì 28 febbraio alle 17,30 all'Accademia di agricoltura scienze e lettere di via Leoncino con la presenza di Daniele Zanini, Filippo Prosser del Museo di Scienze naturali di Rovereto e già autore della Flora del Baldo sul versante trentino e veronese, Rizzieri Masin esperto della flora dei Colli Euganei, Silvio Scortegagna esperto della flora della laguna e delle dune.

L'opera raccoglie più di 3.100 schede per un totale di quasi 4.000 specie vegetali censite, tutte complete di sinonimi e nomi dialettali, con i dati di ciascuna riguardanti le dimensioni, il periodo di fioritura, la longevità, l'habitat e la distribuzione per provincia e per altitudine, e con fotografie e cartine sulla presenza delle piante nella regio-

ne. La consultazione è facile perché si può risalire al fiore o alla pianta dal nome comune: *aiò de cuco* per esempio ha il suo nome scientifico in latino, così come *l'albaro de giuda* è un *Cercis siliquastrum*, la *campanella del diaol* è *l'Aquilegia atrata*, il *pan-de-cuco* è la *Primula auricula* e così via per pagine e pagine.

I contributi ai due testi (in tutto 1.728 pagine) sono firmati dai botanici "sul campo" Carlo Argenti, Rizzieri Masin e Giorgio Perazza, e da Filippo Prosser, Silvio Scortegagna e Stefano Tasinazzo esperto di botanica dei Colli Berici. Il coautore è Bruno Pellegrini - l'imprenditore vicentino promotore e curatore editoriale dell'opera che pure lui sarà presente il 28 in Accademia -.

Autore della prefazione a "Flora del Veneto" è Fabrizio Bartolucci dell'Università di Camerino. Sono sue due osservazioni che inquadrano il significato e il valore dei volumi editi da Cierre, i quali rappresentano un imprescindibile aggiornamento sulla situazione del patrimonio naturalistico regionale.

La prima riguarda le caratteristiche dell'area oggetto dell'indagine: «Il Veneto - scrive - è una delle regioni italiane più ricche di piante vascolari e ospita elementi floristici esclusivi e rari, che rendono la flora di questa regione originale e unica nel panorama nazionale».

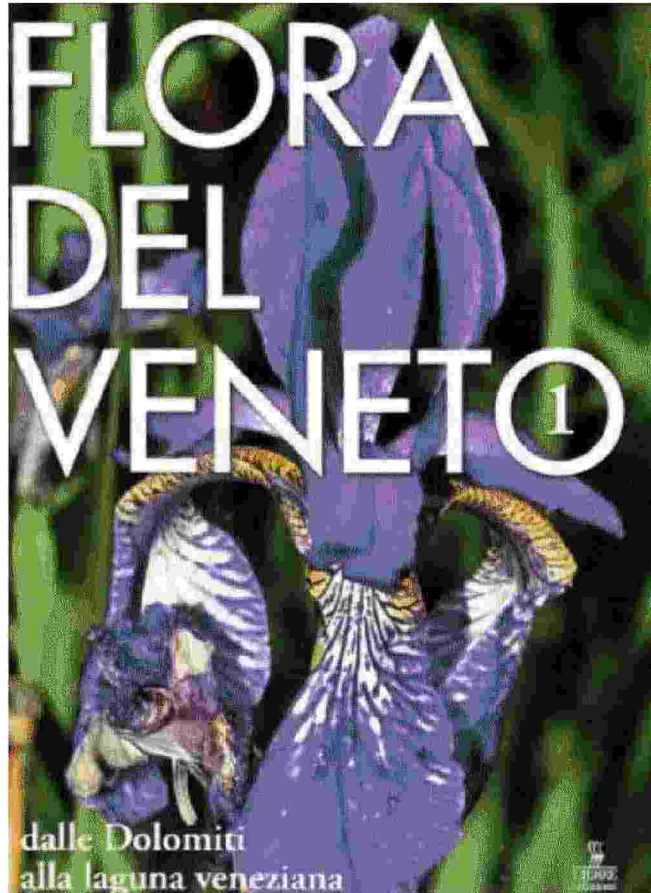
La seconda osservazione qualifica specificamente l'azione scientifica degli autori coordinati da Pellegrini che «hanno riassunto in quest'opera anni di scrupoloso lavoro, di collaborazione con amici e appassionati, di osservazioni di campo fatte con rigore e determinazione, e soprattutto di attenzione e passione nei confronti della Natura e dei gioielli che custodisce». Il tutto condotto, spiega Bartolucci, attraverso una revisione critica della bibliografia floristica veneta, nuovi studi mirati e innumerevoli esplorazioni in aree ancor oggi poco conosciute e talvolta inesplorate. La posizione di cerniera, anche botanica, tra il mare Adriatico e le Alpi hanno fatto dell'area veneta un mosaico di luoghi di interesse scientifico fin dall'antichità.

«Non a caso - si legge nell'introduzione - sorse a Padova nel 1545 uno dei più antichi Orti Botanici del mondo, ad affiancamento dello studio di una disciplina che, dapprima ancella della medicina e quindi soggetta a indirizzi applicativi ed economici ben precisi, acquistò progressivamente autonomia fino a conquistarsi il ruolo di scienza a sé stante».

Caratteristica della regione è l'esistenza di "santuari botanici" che furono studiati presto e hanno conservato particolarità vegetali di grande interesse scientifico: il monte Baldo veronese, "hortus Europae" e prima tappa degli studiosi transalpini nei loro viaggi in Italia; il monte Summano, che fu presente nei testi

botanici antichi con quasi la stessa frequenza del Baldo; le Vette Feltrine oggi indicate come uno dei principali luoghi della biodiversità alpina; le Dolomiti Bellunesi entrate nella Lista del patrimonio dell'umanità Unesco anche per le loro caratteristiche vegetali; i Colli Euganei, scrigno di vegetazione mediterranea nel contesto padano; la Laguna che - come viene osservato in "Flora del Veneto" - «pur nella drammatica e devastante trasformazione turistica dell'ultimo mezzo secolo, conserva ancora tessere ambientali altrove scomparse». E le montagne della Lessinia, veri e propri orti botanici.

Su tutto questo - non dimenticando la flora delle aree di pianura - i due volumi indagano proponendo una documentazione certamente da esperti, ma interessante e aperta alla consultazione anche di tutti gli appassionati di natura. Sono infatti segnalate anche le specie in via di estinzione o a rischio, se sono spontanee, casuali o rare, la distribuzione per provincia e per altitudine, l'habitat e la stagionalità. ♦



La copertina del primo dei due volumi editi da Cierre



Il monte Baldo, un vero e proprio «Hortus Europae», paradiso di fiori

